

La lotta contrattuale si fa più intensa

Con la relazione del segretario generale Caleffi

Metallurgici: gli scioperi rispondono al padronato

Iniziato a Salerno il settime congresso della Federbraccianti

Verso momenti più generali di lotta

Ferma per la prima volta la RIV di Airasca. Corteo a Firenze - Gravi rappresaglie all'Italsider di Piombino e Napoli - Forti manifestazioni a Milano



FIRENZE - Un aspetto della nuova grandiosa dimostrazione di piazza effettuata ieri dai metallurgici in lotta

Seguono i lavori numerosi invitati - Commemorato da Bignami il compagno Romagnoli - Il dibattito proseguirà per 4 giorni

Dal nostro inviato
SALERNO, 30. Il VII Congresso della Federbraccianti ha iniziato oggi i lavori, che attraverso quattro giorni di dibattito, dovranno definire le basi di un ulteriore sviluppo delle lotte contrattuali e politiche nelle campagne. Ha aperto i lavori l'on. Otello Magnani, ricorda quanto stanno di fronte ai lavoratori quest'anno. Ha dato una collocazione particolare a questo congresso Luciano Bignami, che, ricordando il contributo dato da Luciano Romagnoli al movimento bracciantile e contadino in questa dopoguerra, ne ha messo in evidenza il carattere unitario e, insieme, di distinzione delle lotte degli operai agricoli, come momento centrale della battaglia per la riforma agraria, un momento essenziale nella trasformazione di tutta la società italiana.

Seguono i lavori del Congresso numerosi invitati. I lavori della mattinata si sono conclusi con la relazione del segretario generale, Giuseppe Caleffi, su cui è iniziata la discussione nel pomeriggio. Caleffi ha dedicato la prima parte della relazione a un ampio esame degli sviluppi che la situazione dell'agricoltura ha avuto nei tre anni che intercorrono fra il VI e VII congresso. Il precedente congresso aveva già registrato la rottura di un blocco salariale durato molti anni. Da allora l'azione degli operai agricoli si è andata progressivamente irrobustendo, anche se i risultati sono stati diversi: il rinnovo del contratto dei salariati fissi nel 1963, la conquista di 30 importanti contratti provinciali nel 1964-65, proprio nel momento culminante dell'offensiva padronale per il blocco dei salari.

Luciano Secchi
La ristrutturazione capitalistica dell'agricoltura - ha detto Caleffi - condanna la maggioranza dei contadini a una posizione subalterna e, allo stesso tempo, non soddisfa le crescenti esigenze salariali, professionali e civili dei lavoratori dipendenti. Questa contraddizione è la remora fondamentale allo sviluppo delle forze produttive. Essa ha la sua radice nell'attuale struttura economico-sociale dell'agricoltura e nel particolare tipo di integrazione fra agricoltura e industria, e si supera soltanto con profonde riforme. La realizzazione di un programma di sviluppo che faccia dell'agricoltura un fattore di espansione dell'economia nazionale deve, al tempo stesso, promuovere un rapido avanzamento sociale dei lavoratori e farne i protagonisti del rinnovamento. E perché ciò avvenga è necessaria una politica di riforma agraria che porti alla liquidazione delle grandi aziende capitalistiche, al superamento del rapporto colonico, di mezzadria e di affitto a contadino.

I. g.
Attorno a questa prospettiva la Federbraccianti ha cercato di mobilitare lo schieramento più ampio di forze. Caleffi ha citato in proposito le lotte siciliane e pugliesi, che hanno avuto al centro il superamento della colonia, e l'importanza decisiva che hanno avuto i 30 contratti provinciali realizzati, con i quali è stata rifiutata la politica di redditi e i tentativi di ambiguità e l'autonomia rivendicata dai lavoratori.

I risultati conseguiti sul piano salariale e contrattuale - ha precisato il relatore - solo in parte corrispondono ai mutamenti che si sono verificati e ancora molti passi in avanti debbono essere fatti per creare un potere sindacale nelle campagne. Anzi, vi sono casi in cui gli aumenti salariali ottenuti hanno appiattito la scala dei salari professionali e anche casi in cui hanno indottrinamento legittimato sacche di sottosalaro, declassando professionalmente il lavoro femminile e dei salariati fissi. Ciò può avere indebolito talvolta la lotta. La battaglia per l'aumento del salario e la riduzione dell'orario di lavoro nella stalla, inoltre, non ha ancora portato alla liquidazione del carico bestiame e in generale non si è collegata alla rivendicazione di un intervento sindacale nell'organizzazione del lavoro dell'azienda. Ciò ha indebolito la lotta in difesa dell'occupazione. E' affiorata anche la tendenza a separare la lotta rivendicativa e i tentativi di intervento sugli investimenti, sulle trasformazioni fondiari, per determinarne il più possibile indirizzo, quantità ed effetti ai fini dell'occupazione. Ciò spiega almeno in parte i

Le proposte della CGIL e della CISL

Verso momenti più generali di lotta

I documenti votati dal Consiglio generale e gli interventi nel dibattito

L'esecutivo della CISL ha ieri approvato la proposta avanzata all'ultimo Consiglio generale per uno sciopero generale dell'industria, di 24 ore, da effettuarsi fra il 15 e il 20 aprile, possibilmente concordato con le altre confederazioni anche nelle modalità di attuazione di massa, per protestare contro il blocco contrattuale delle rappresaglie padronali e la mancata firma dell'accordo sulle Commissioni interne, e anche per far iniziare la "Confindustria" le trattative sull'accordo quadro (che servirebbe soltanto a ingabbiare la contrattazione).

Sciopero unitario in aprile dei PT
Anche la UIL-ferrovieri e la Federazione della Scuola per una decisa azione rivendicativa

I 140 mila postelegrafonici si asterranno dal lavoro lunedì 18 aprile qualora il governo e l'Amministrazione non abbiano in una nota del sindacato - delle PT non assumeranno concreti impegni politici per la soluzione dei problemi sul tappeto da anni. La decisione, che sottolinea il rilancio dell'azione rivendicativa dei pubblici dipendenti (anche i ferrovieri, come è noto, si apprestano a riprendere la lotta) è stata adottata dalle segreterie dei sindacati di categoria della CGIL, CISL e UIL. Le rivendicazioni sono quelle relative alla riforma - che i sindacati intendono discutere col ministro - e alla definizione del "rispetto delle funzioni" e della "limitazione delle assunzioni".

Quale premessa al riassetto retributivo - è detto ancora nella nota - i sindacati ribadiscono la esigenza di una revisione delle competenze assessorie a partire dal 1. marzo '65, che porti alla correzione di un costo del lavoro che è la base dei rapporti operativi PT, quale riconoscimento legato ai rischi, ai disagi e alle responsabilità connesse alle specializzazioni.

In particolare, per quanto si riferisce ai problemi degli Uffici locali ed Agenzie, i sindacati hanno sottolineato l'esigenza di un compenso per il superlavoro e derivante dalla grave mancanza di personale e dall'impossibilità di assunzione di nuovi dipendenti (ndr) di allargare prestazioni straordinarie. Sempre per questa categoria i sindacati hanno sottolineato i minacciosi licenziamenti del portafoglio reggenti, il compenso per straordinario post-estivo, l'assegnazione di personale ausiliario, ecc. I telefonici decideranno la loro eventuale partecipazione allo sciopero dopo il previsto incontro col ministro.

Per quanto riguarda l'agitazione dei ferrovieri il segretario del sindacato di categoria, affiliato alla UIL, ha ieri dichiarato che «la decisione di tutti del SFL-CGIL non coglie di sorpresa la UIL, in quanto ci troviamo di fronte a problemi la cui soluzione viene mediocritamente rinviata nel tempo...». Dopo aver giudicato «negativa tutta l'attuale situazione», il dirigente della UIL ha detto che la sua organizzazione chiede che «si pervenga senza ulteriori indugi alla fissazione dei tempi e dei modi della soluzione economica e normativa» altrimenti il sindacato «dovrà operare le scelte responsabili che il momento impone».

Intanto, anche la Federazione della Scuola, alla quale aderiscono le organizzazioni sindacali di categoria, ha proclamato uno sciopero nazionale da attuarsi dopo il 15 aprile e qualora non si addovano entro tale data e concrete iniziative per la rapida soluzione dei problemi economici del personale di ruolo, insegnante e non insegnante, in base alle richieste avanzate da tempo alle autorità di governo.

Renzo Stefanelli

Contro le rappresaglie

Corteo a La Spezia con operai e studenti

Nuova provocazione alla Termomeccanica azienda a partecipazione statale

Dal nostro corrispondente
LA SPEZIA, 30. Operai metallurgici e studenti studentini hanno percorso in corteo le strade del centro partecipando ad una grandiosa manifestazione indetta unitariamente dai sindacati F.I.O.M., F.I.M. e U.I.L. nell'ambito della battaglia contrattuale. Un imponente corteo ha paralizzato la città per quasi due ore. Le rivendicazioni - del metallo - sono state presentate in un documento di lotta democratica per rivendicare insieme ai metallurgici un nuovo corso economico e il riconoscimento dei diritti dei lavoratori.

Il corteo era aperto dai dirigenti sindacali e da un grande striscione delle organizzazioni sindacali di categoria. Seguivano gli studenti dell'istituto professionale con i cartelli che sintetizzavano le loro rivendicazioni. Subito dopo venivano i metallurgici, oggi più combattivi che mai, che per tutto il percorso hanno scandito a gran voce la parola «contratto».

Partecipazione numerosa alla manifestazione dei dipendenti della Termomeccanica che recavano una striscione con la scritta «L'Intersind dissoci la propria posizione da quella della Confindustria», rivendicazione resa attuale dalle gravi misure antisicopere attuate dalla direzione dell'azienda di Stato che alla vigilia della manifestazione ha sospeso una quindicina di fondatori attuando così, sia pure in parte, una serrata. «Quella della direzione della Termomeccanica - ha detto Lorenzo Rota - dell'esecutivo nazionale della FIM-CISL, oratore ufficiale della manifestazione designato dai tre sindacati - è una base e indegna rappresentanza, intollerabile in un paese civile come il nostro. Sia

Per i sindacati nella CEE conferenza stampa CGIL-CGT

telegrafiche

Previdenziali: sollecitata la scala mobile
Le Federazioni parastatali aderenti alla CGIL, CISL e UIL hanno espresso «le più vigorose proteste» per la mancata realizzazione dell'accordo intervenuto presso il ministero del Lavoro il 20 gennaio tra il ministero stesso e tutte le confederazioni sindacali in ordine a provvisorio ripristino dell'attuale integrazione speciale (scala mobile) a favore dei dipendenti degli enti previdenziali. Se, nei prossimi giorni non saranno impartite alle amministrazioni degli enti previdenziali le opportune istruzioni ministeriali per l'esecuzione integrale dell'accordo, verrà fermamente chiesta l'azione di protesta, dopo quella dell'11, 12 e 13 gennaio che vide oltre il 90% degli 85.000 lavoratori previdenziali astenersi dal lavoro.

Petrolio a El Burma dalla fine d'aprile

Dal nostro corrispondente
ALGERI, 30. Alla fine del prossimo mese dovrebbe cominciare la produzione di petrolio della falda scoperta dall'ENI a El Burma nel deserto tunisino sud occidentale, e sfruttata dalla società mista italo-tunisina SITEP, filiale dell'ENI. La produzione dovrebbe superare in breve tempo i 3 milioni di tonnellate, di cui un milione rappresenta il fabbisogno attuale della Tunisia, e due milioni potrebbero essere esportati rimediando così alla sete di diverse estere che caratterizza la Tunisia, come tutti i paesi di recente liberazione.

Ma il fatto presenta un grande interesse anche per gli italiani, giacché dai fondi della vendita di petrolio il governo tunisino potrebbe trarre stanziamenti per il rimborso parziale degli agricoltori italiani espropriati col decreto di nazionalizzazione dei beni stranieri del 12 maggio 1964. Si tratta di 1.200 agricoltori, che possedevano oltre 30.000 ettari, per un valore complessivo di circa dieci miliardi di lire. In maggio avranno inizio in proposito delle trattative tra Italia e Tunisia, come è stato deciso nei recentissimi colloqui di Roma tra Fanfani e il ministro tunisino dell'economia Ahmed Ben Salah.

Confermando analoghe affermazioni di Bourghiba alla conferenza stampa della scorsa settimana, i giornali tunisini stampano lode alla competenza della politica italiana, che permetterà di regolare la questione e di compensare la fretta eccessiva e le inutili gerezze che gli agricoltori italiani hanno dovuto esperire al momento dell'espropriazione.

Il 5 a Bruxelles
I principi esposti dalla CGIL e della CGT terranno il loro corso nella conferenza stampa per illustrare il memorandum a suo tempo presentato dalle due organizzazioni alle autorità della Comunità europea, con cui si chiede la partecipazione di tutti i sindacati agli organismi comunitari. Il memorandum è stato presentato a Parigi al presidente della Commissione esecutiva della CEE, Hallstein, e al presidente della Commissione per i problemi economici e sociali, Levi Sandri. La delegazione CGIL sarà guidata dal segretario generale on. Novella, e composta dai membri della corrente sindacale CGIL-CGT Lama, Foa, Montagnani, Didi e Sciala.

Dopo una sciagura

Sciopero di protesta nelle miniere sarde

CAGLIARI, 30. Una grave sciagura ieri sera alla miniera AMMI di Domus Novas, dove un operaio Francesco Pittan ha perso la vita e altri sette sono rimasti gravemente intossicati da esalazioni di gas venefico, ha provocato l'immediata reazione delle maestranze di tutte le miniere AMMI che hanno oggi scioperato per 24 ore in segno di lutto e di protesta, a partire dal primo turno.

Per la prima volta ha scioperato per un'altissima percentuale la RIV di Airasca. Gli operai del primo turno sono entrati in fabbrica, hanno discusso il volantino unitario dei sindacati e si è invitata alla lotta, e in massa hanno abbandonato i reparti. Si sono costituiti immediatamente nei comitati di lotta per tutto il giorno hanno sostato nelle adiacenze della fabbrica. La decisione di anticipare ad Airasca lo sciopero contrattuale della categoria è prevista per il 5 e il 6 di aprile è stata assunta dai sindacati metalmeccanici dopo una valutazione della situazione esistente nel momento di crisi che ancora nelle ultime ore aveva visto un ulteriore attacco della direzione portato alle organizzazioni sindacali con il trasferimento di una decina di attivisti allo stabilimento di Torino. Maigrado tale clima intimidatorio lo sciopero, che continuerà oggi, ha pienamente riuscito ad ottenere il pieno degli operai ha aderito alla ferma. Davanti all'azienda per l'intera giornata l'azione è continuata con vivacità.

DOMANI una pagina su LA GIUSTA CAUSA NEI LICENZIAMENTI
Organizziamo la diffusione in tutte le fabbriche

*** primavera dell'organismo * SALI DI FRUTTA ALBERANI**
effervescenti, digestivi, lassativi, rinfrescanti